

Carla Giunchedi, Elisa Grignani
La Società bibliografica italiana, 1896-1915: note storiche e inventario delle carte conservate presso la Biblioteca Braidense
 Firenze, Olschki, 1994
 (Biblioteconomia e bibliografia: saggi e studi diretti da Piero Innocenti, 26), p. XI, 226 tavole

In Braidense si conserva l'archivio della Società bibliografica italiana. È incompleto, poiché dopo il 1906 ci sono solo alcune carte che giungono fino al 1909, e i sei ultimi anni di vita della Società non sono documentati; tuttavia è stata ottima l'idea, di Carla Giunchedi e di Elisa Grignani, di pubblicarne l'inventario, che ci fa conoscere più che sufficientemente un oggetto diventato per noi, in pratica, sconosciuto.

Il volume si apre con una *Premessa* di Armida Batori, prefattrice naturale perché responsabile di quella Biblioteca Braidense che ospitò la Società e tuttora ne conserva le carte; alla premessa segue una *Presentazione*, dovuta a Luigi Balsamo, che della Società delinea rapidamente un'immagine, tratteggiandone il significato storico (sulle parole di Balsamo torneremo più avanti). Ampie sono le *Note storiche*, quasi interamente di Elisa Grignani, che ripercorrono più analiticamente le vicende dell'ente. A Carla Giunchedi, autrice anche del paragrafo dedicato al periodo della presidenza di Francesco Novati nella parte precedentemente citata, dobbiamo l'inventario vero e proprio. Infine un ricchissimo repertorio, costituito da *Indice dei nomi* (Carla Giunchedi), *Indice degli argomenti* (Carla Giunchedi), *I comitati direttivi* (Elisa Grignani), *I soci* (Elisa Grignani) con re-

lative qualificazioni e residenze, *Le riunioni generali* (Elisa Grignani) con l'indice delle relazioni e comunicazioni tenute in ciascuna riunione.

Il fondo è stato sottoposto a schedatura integrale, individuandovi 173 serie, che formano ora la struttura portante dell'archivio riordinato. Il titolo della serie indica l'argomento trattato, segue una descrizione più o meno particolareggiata, secondo il rilievo attribuito ai documenti descritti. Le serie sono ordinate cronologicamente "sulla base della data del documento che ha dato origine alla serie stessa" (p. 56); a proposito di data, l'indicazione *s.d.* è da sopprimere come inaccettabile: si dà entro parentesi quadre una data approssimata, come pur qui è correttamente fatto (per esempio *[dopo il 1906]*), e *s.d.* diventa, oltre che inaccettabile, pleonastico. L'individuazione delle serie appare molto perspicua, come perspicui sono il loro ordinamento e le notizie fornite per ciascuna di esse. Il contenuto dell'archivio è reso semplice e chiaro. E il repertorio finale, già segnalato, sarà uno strumento molto utile non soltanto per la consultazione dell'inventario, com'è ovvio, ma anche per ricerche generali su personaggi della biblioteconomia, della bibliografia e della bibliofilia italiana a cavallo tra i due secoli.

Dunque un inventario di ottima fattura.

Ma a che cosa inevitabilmente si pensa leggendolo, e leggendo l'informatissimo racconto storico della vita della Società intessuto da Elisa Grignani? Questa So-



Il Palazzo di Brera in una stampa della prima metà dell'Ottocento

cietà bibliografica non finisce di stupire per la quantità e qualità dei suoi soci (un nome per tutti: Benedetto Croce), la larghezza d'impianto, la vastità d'interessi. Eppure, se non fosse per il presente volume, pochissimo ne sapremmo, come pochissime ne sono rimaste le tracce. Perché? È, in fondo, la domanda che percorre anche la breve e densa presentazione di Luigi Balsamo. Leggiamone qualcosa: le vicende e le attività della Società "costituiscono un episodio pressoché ignorato, e tuttavia storicamente importante quale espressione di un movimento animato da fermenti innovatori che [...] riuscì ad affiancare in un'esperienza comune esponenti di settori diversi dell'ambiente culturale italiano. La fondazione della Società [...] venne a coronare una feconda stagione di studi bibliografici di cui era stato protagonista il duo Ottino-Fumagalli [...] Numerosi sono gli spunti per una riflessione approfondita che nascono dai dati qui ricostruiti. A cominciare dalla difficoltà di conciliare nel sodalizio le esigenze eterogenee di soci di differente estrazione: bibliotecari, studiosi, editori e librai spesso non riuscirono a trovare l'accordo per dare soluzione a problemi di comune interesse e superare i contrasti tra le esigenze

scientifiche e quelle commerciali. Più ancora della negata adesione al Repertorio bibliografico universale promosso dall'*Institut international de bibliographie* di Bruxelles appare sintomatica la mancata realizzazione del progetto di un *Dizionario biobibliografico degli scrittori italiani* [...] Qui emerge la debolezza del sodalizio, una 'privata associazione' non collegata a qualche solida istituzione che potesse dar forza e mezzi per la realizzazione di iniziative di largo interesse pubblico" (p. viii-ix). Quest'analisi è ineccepibile. Tuttavia Balsamo sottolinea subito dopo che "la personalità e gli interessi culturali dei principali animatori giocarono un ruolo determinante"; e anche qui, ci sembra, si nasconde una delle ragioni della velleità dell'impresa. Il fatto è che uno dei principali animatori, se non il principale in assoluto, era Giuseppe Fumagalli: abile insabbiatore d'ogni novità non partorita dalla sua mente (che vera novità, poi non partorì nessuna). Il rifiuto di aderire all'iniziativa dell'*Institut* (un'iniziativa che non dobbiamo valutare col senno d'oggi, ma per ciò che d'innovatore avrebbe rappresentato per il chiuso ambiente italiano) ce lo mostra in piena azione: abile, abbiamo detto, nel formulare obiezioni appa-

rentemente "intelligenti" (ma in realtà l'intelligenza stava dalla parte del vero grande bibliotecario del tempo, Desiderio Chilovi); diffusamente commentate, senza il nostro malanimo, dalla stessa Elisa Grignani, "... *nella sua forma presente non è accettabile*": la classificazione decimale Dewey nel dibattito italiano di fine Ottocento, in "La bibliofilia", 92 (1990), disp. 3, p. 283-310. Noi ci deliziamo al pensiero che l'archivio della Società bibliografica italiana conservi (n. 9 dell'inventario) "copia a stampa del giornale satirico 'L'uomo di pietra' (2 ottobre 1897), che dedica in quarta pagina un articolo di commento alla classificazione decimale Dewey istituendo un parallelo fra i suoi meccanismi e quelli del gioco del lotto".

Il periodo di maggiore apertura intellettuale nella vita della Società fu quello della doppia presidenza di Francesco Novati (1908-1911 e 1911-1915; ma già nel 1906 figura in quest'inventario — n. 166 — un "ordine del giorno Biagi" "affinché il governo istituisca [con legge] pubbliche biblioteche di cultura 'a tipo moderno'"). Ma la morte del presidente e le "angustie della guerra", dice Elisa Grignani nelle conclusioni alle note storiche di questo libro, "decretarono la fine del sodalizio, che 'si disciolse senza lasciare traccia di sé' [Biagi]" (p. 48). Come in queste conclusioni puntualmente si annota, l'eredità di quest'esperienza è da ricercare nell'idea di riunire tutti coloro che, in un modo o nell'altro, intorno al libro e per il libro lavorano. Saremo in grado in futuro di rinnovarla, quell'esperienza, su nuovi fondamenti che evitino le debolezze dell'eterogeneità e dell'isolamento dalle istituzioni, individuate da Balsamo nella presentazio-

ne? Pregio di libri come questo è di migliorare le nostre conoscenze storiche ma anche d'indurci a riflettere praticamente.

Luigi Crocetti